

Downtown di Stefano Righi

Le stagioni di un manager

Non è stato un manager qualsiasi, Mario Rosso, e il suo libro di ricordi e di racconti, un romanzo speso tra la Sardegna, Torino e una bella fetta di mondo, lo conferma. *Sembrava ancora di giocare* (Clichy, pp. 200, € 20) narra

di una carriera tra Fiat, Tiscali, di cui è stato amministratore delegato, e Telecom Italia, partendo da una laurea in Filosofia teorica. Dagli anni della crescita economica, alle saggezze antiche alla prova della modernità.



i

La trasmissione della Rai

Il testo inedito qui pubblicato è stato scritto (e verrà letto) da Silvia Avallone per il documentario *La bomba. 2 agosto 1980, la strage dell'umile Italia*. Diretto da Emilia Mastroianni, andrà in onda domenica 2 agosto a *Speciale Tg1*. In seconda serata su Raiuno, per il quarantesimo anniversario della bomba esplosa alla stazione di Bologna, che uccise 85 persone e ne ferì circa 200. Il programma è stato realizzato da Rai Teche,

da un'idea dello scrittore Andrea Di Consoli, con materiali audiovisivi raccolti subito dopo l'eccidio

Mattarella a Bologna

Giovedì 30 luglio il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sarà a Bologna per incontrare i parenti delle vittime e commemorare i 40 anni delle due stragi avvenute nell'estate 1980: quella della stazione (2 agosto) e quella del Dc9 partito da Bologna e caduto a Ustica il 27 giugno

Bibliografia

Il 30 luglio a Bologna (Cortile dell'Archiginnasio, ore 21) saranno presentati due libri sulla strage editi da *Castelvecchi*, in uscita il giorno stesso: *Storia di una bomba* di Cinzia Venturoli (pp. 175, € 17,50) e *Loro di Gelli* di Roberto Scardova (pp. 156, € 17,50). Daniele

Biacchessi ha appena pubblicato il libro *Un attimo, quarant'anni* (Jaca Book, pp. 195, € 20). Collega la

bomba alla stazione con il saggio di Paolo Cucchiarelli *Ustica & Bologna. Attacco all'Italia* (La nave di Teseo, pp. 654, € 24). Cerca di

inquadrate la tragedia dell'80 in un contesto più ampio *La strage alla stazione in quaranta brevi capitoli* di Leonardo Grassi (Clueb, pp. 160, € 18). È uscita anche la

riedizione aggiornata di *Storia nera* di Andrea Colombo (Cairo, pp. 381, € 14) che avanza dubbi

sulle condanne definitive dei terroristi neofascisti del Nar. Inoltre: Valerio Cutonilli e Rosario Priore, *I segreti di Bologna* (Chiarelettere, 2016); Riccardo Bocca, *Tutta un'altra strage* (Bur, 2007); Andrea Paolella, *La strage dei trent'anni* (Clueb, 2010).

Alex Boschetti e Anna Ciammitti sono gli autori della graphic novel, più volte riedita, *La strage di Bologna* (BeccoGiallo, 2006)

Del resto, è il 2 agosto. La maggior parte delle persone ha lavorato un anno intero per questo giorno. Volti che si assomigliano si tirano una pacca sulla spalla, l'accento aperto del Sud, una decina di parole tedesche ripetute per scherzo. Loro, a differenza di Mauro, scapitano per tornare, rivedere la piazza con il bar, la chiesa e il campanile, la cucina dove la sera siedono i genitori attorniti da otto, nove figli.

Giuseppe di fratelli ne ha dieci, a Bari. Ma al passato non ci pensa, corre e basta. Non le vuole lasciare, le tre straniere che sembrano fotomodelle, con cui lui e gli amici hanno trascorso un paio di giorni. A Rimini, che posto! Le rincorre, le chiama. Le serate insieme gli sono rimaste sulle labbra, tra i capelli, insieme al sale e alla sabbia: troppo recenti per rinunciarci. E poi c'è il futuro: spalancato.

È iniziato un decennio nuovo. I jukebox della Riviera rimandano la sigla di *Fantastico*, quella cantata dalla biondina americana che ha fatto girare la testa a tutti. Quanti cambiamenti. Giuseppe ha ballato, si è sdraiato sulla spiaggia, ha fatto il bagno di notte, ha visto l'alba con quelle ragazze uguali a Heather Parisi, senza capire una parola di quel che dicevano.

Perché: servono le parole? Quando puoi baciare, tuffarti? Devi anche trovargli un nome, a questa vita? Non li vuole lasciare: l'estate, le straniere, i suoi eterni diciotto anni. «Non partite!» grida, «rimanete un altro poco!». Non lo sanno, l'italiano. Ridono, gli mandano un bacio sulla punta delle dita prima di salire sull'Adria Express fermo al binario 1.

Sono le 10.10. Giuseppe si aggrappa al corrimano e s'illude di trattenere il treno, il tempo. Ha i capelli ricci. Fa l'elettricista. È stretto tra due storie: quella antica di sua madre che li ha cresciuti tutti e undici senza mai riposare. E quella nuova di zecca di *Disco Bambina*, un sogno effimero, sì, ma la giovinezza è questa fiducia.

Scoccare un salto nel buio.

Con la certezza di atterrare.

g

Sono le 10.15. Due ragazze e una bambina trovano posto nella sala d'aspetto di seconda classe. Anche il loro treno è in ritardo, ma a Maria e Verdiana poco importa. È la prima vacanza della loro vita: il Lago di Garda non lo hanno mai visto, neppure Venezia.

Angela, la figlia di Maria, corre da tutte le parti. La mamma le ha messo il vestitino nuovo per l'occasione. «Torna qui!» le ripete. Ma come si fa a tener ferma una bimba di tre anni? Maria ci rinuncia, la lascia giocare: coi giornali abbandonati, con le persone che le sorridono, come quella bella signora con la collana di granati. Se Angela cade o chiede qualcosa, Verdiana le dà una mano. Sono così amiche che è una salvezza.

Là dove vivono loro: le colline di Montespertoli, non è che ci sia granché da fare. Lavorano in fabbrica entrambe, otto ore alla macchina da cucire, poi tornano a casa e attaccano a cucinare, a lavare. Senza un'amicizia che ti restituisce libertà, sarebbe dura. È il 1980, sì, ma le ragazze restano ancora in famiglia ad aiutare, lasciano prima la scuola se ce n'è bisogno, rinunciano. Verdiana è l'unica femmina di quattro figli. Quando la madre è rimasta semiparalizzata, è toccato a lei prendere il suo posto. Però la vita è anche fantasteria, una fuga di due settimane.

Angela continua a correre, a salire sulle sedie fingendo di guidare il trattore del nonno. A cosa assomiglia il mondo a tre anni? Al volto di tua madre che fa sì con la testa: ti puoi allontanare, puoi esplorare. Il mondo è una promessa. E i figli sono fatti per andare.

Fiorire altrove. Diventare.

g

Sul primo binario c'è un chiosco di sigarette, e c'è il bar ristorante che Paolino cercava. Sbircia di là dai vetri: la tavola calda è ancora chiusa. Pazienza: aprirà alle undici.

Da cinque anni, ogni estate, lui fa scalo a Bologna e viene qui a comprare un cestino di lasagne per il viaggio. Le mangerà dopo con calma, sul treno diretto ad Arco di Trento, dove scenderà trattenendo un sorriso emozionato.

Siccome è presto, entra al bar e si mette in fila. Se fosse un giorno qualsiasi, ci sarebbe meno afa, meno calca. Quando raggiunge il bancone, chiede una Fanta «con ghiaccio». Il caldo di Bologna toglie il respiro. Non che nelle campagne ferraresi, dove vive, sia diverso. In fondo non gli dispiace, questa confusione. È abituato al silenzio, ad abitare solo con sua madre, sempre loro due, e lui ormai non è più un ragazzino: ha cinquant'anni. Fa il muratore, fatica dodici mesi, in cantiere e a casa. Però, dentro questa fatica, a un certo punto è accaduto un prodigio. Una settimana all'anno, al lago con Alma. E prima, e dopo, decine di lettere d'amore.

Sono le 10.20. Paolino, come prima di ogni partenza, si sente grato. Ha gli occhi scuri e miti, il viso dolce, sbarbato con cura. Sembrava una vita normale, la sua, da scapolo. Mamma non poteva rimanere sola. Vedova, così fragile. Allora lui, come Verdiana, non se ne è andato mai.

Questa mattina si è assicurato ancora una volta che in frigorifero ci fosse carne a sufficienza, poi all'alba, col sole che dorava i campi, è partito. Castello di Viga-

CONTINUA A PAGINA 54